

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1879

a quella dell'esercito. Voi trovate l'articolo 1 identico, come identico è l'articolo 2; l'articolo 6, su cui si è discusso, fu presentato identico alla Camera, cioè, che « il Governo conserva però la facoltà di giubilare d'autorità quelli, che si trovano nelle condizioni volute dalla legge precedente. »

E qui si ferma per l'esercito. Il che significa che, nel caso dell'esercito (la cosa è chiara) è negato recisamente quel principio che formava la base della legislazione anteriore, la reciprocità cioè dei diritti: per i militari, cioè, di chiedere il ritiro, e per il Governo di darlo d'autorità. La legge dice che d'ora in avanti non è più così; che l'individuo ha diritto alla giubilazione in tali e tali condizioni, che però il Governo conserva i diritti della legge anteriore.

Il principio adunque stabilito dall'articolo 29 della legge sullo stato degli ufficiali non ha più dunque applicazione di sorta nell'esercito, e non deve quindi averne alcuna nella marina. poichè la sua legge sulle pensioni è quella stessa all'incirca che quella dell'esercito.

Non avrei da dire altro se l'onorevole ministro della marineria non avesse citato la data del 1874, facendo evidentemente allusione a me.

E prima di tutto aggiungerò che non è senza sorpresa che ho sentito qualche voce che diceva: *Bene! bene!* Ma come? Ammesso che io avessi commesso un arbitrio, bisogna forse rivolgere voci d'approvazione al ministro, che ne ha commesso un altro? (*Si ride*) Scusatemi, è singolare questo *bene!*

Se questa data del 1874 citata dall'onorevole ministro della marina, corrisponde, del che non sono assolutamente sicuro, ad un atto del mio Ministero, essa dimostra per l'appunto l'opposto di quello, che egli avrebbe avuto in animo di dimostrare. Credo che egli alluda al caso, in cui essendo sembrato opportuno al ministro della marineria di quei tempi di collocare a riposo un contr'ammiraglio, il ministro stesso, consultati i suoi consiglieri legali, ne ebbe per risposta che la legge doveva essere interpretata nel modo, che ha indicato il ministro presente. Fatto questo il ministro della marineria scrisse una lettera, nei sensi espressi dai suoi consulenti legali, al Consiglio della marineria, il quale rispose: Noi non siamo di questo parere; la legge va interpretata diversamente. Ed il ministro d'allora non andò più oltre; si contentò di questa semplice dichiarazione del Consiglio, e cessò d'insistere sulla teoria suggeritagli dai suoi consulenti legali.

Indi risulta da un lato la grande mia temperanza e dall'altro che fin da quei tempi, dopo l'analisi fatta di quella legge, ho dovuto riconoscere che essa non ha il senso che le attribuisce il Ministero.

Ho chiesto di fare un'interrogazione, non una interpellanza, appunto perchè io ben sentiva che nelle mie condizioni rispetto alla Camera, nelle condizioni della politica in generale, nelle condizioni dei partiti, il proporre una risoluzione sarebbe stata cosa pericolosa e rischiosa; rischiosa in questo senso, che se al ministro per una ragione politica si fosse dato un voto favorevole, quale ne sarebbe stata la conseguenza? Sarebbe stata la facoltà di proseguire nella via dell'arbitrio. Ora questa via è molto sdruciolevole, e quando s'incomincia a scendere per essa, una piccola spinta vi fa andare fino al fondo. Dio ci guardi da un tale andamento di cose!

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Di Saint-Bon è esaurita. (*Conversazioni*)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER L'AGGREGAZIONE DEL COMUNE DI PRIGNANO AL MANDAMENTO DI SASSUOLO.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ronchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RONCHETTI, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge per l'aggregazione del comune di Prignano al mandamento di Sassuolo. (*V. Stampato, n° 186-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta è sospesa per cinque minuti. (*Conversazioni*)

Si riprende la seduta.

Prego gli onorevoli deputati di andare ai loro posti.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO RIGHI AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI CIRCA ALCUNI PROVVEDIMENTI DA PRENDERSI RIGUARDO AL REGIME DELL'ADIGE IN VISTA DELLE RADICALI MODIFICAZIONI CHE VERRANNO FATTE NEI TRONCHI SETTENTRIONALI DEL FIUME STESSO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Righi al ministro dei lavori pubblici circa alcuni provvedimenti da prendersi riguardo al regime dell'Adige in vista delle radicali modificazioni che verranno fatte nei tronchi settentrionali del fiume stesso. (*Continuano le conversazioni*)

Prego gli onorevoli deputati di andare ai loro posti; di sgombrare l'emiciclo.